

FASE DI ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE: DEFINIZIONE AMBITO DI INFLUENZA E VALUTAZIONE DI COERENZA

1. IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CEGGIA

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Ceggia si inserisce nel quadro programmatico della riforma urbanistica regionale, avviata nel 2004 con l'approvazione della nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 aprile 2004. Nel quadro della riforma, è iniziata anche la revisione e l'adeguamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e del Piano Provinciale di Coordinamento territoriale di tutte le Province regionali.

Come indicato nel Documento Preliminare, la Legge Urbanistica Regionale 11/2004 dispone e disciplina il governo del Territorio ed ha come fine quello di:

- riorganizzare e riqualificare il territorio preservandone le risorse;
- promuovere e realizzare uno sviluppo sostenibile;
- tutelare il paesaggio, le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- mettere in sicurezza le aree abitate potenzialmente soggette a rischio sismico e a dissesto idrogeologico;
- coordinare le dinamiche di sviluppo regionale con quelle nazionali ed europee.

In base ai principi di sussidiarietà e coerenza, la Legge stabilisce, inoltre, che la pianificazione sia strutturata secondo differenti livelli. A scala comunale, è prevista la predisposizione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e del Piano degli Interventi (P.I.).

La Riforma Urbanistica include e definisce la procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In base a tale procedura, vengono valutati i possibili effetti derivanti dall'attuazione dei piani oggetto di VAS (rif.: art. 4, LR n. 11/2004), secondo quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il documento di valutazione che viene prodotto è il presente Rapporto Ambientale (RA), elaborato secondo gli indirizzi tecnici Regionali. La VAS è, quindi, parte integrante e propedeutica del Piano di Assetto del Territorio e si occupa di valutare gli effetti derivanti dall'attuazione degli obiettivi e, quindi, dalle specifiche azioni pianificatorie sul territorio. In questo modo, è possibile individuare indirizzi per uno sviluppo equilibrato del territorio ed un uso sostenibile delle risorse.

Il Comune di Ceggia, nell'ambito della riforma urbanistica, vuole adeguare lo strumento di pianificazione comunale alle nuove disposizioni, ovvero alla nuova organizzazione della pianificazione territoriale (rif.: art. 15, LR n. 11/2004). Il PRG, infatti, dovrà essere sostituito dai nuovi strumenti di piano, PAT e PI, in seguito alla Valutazione Ambientale Strategica del PAT. Per espletare tale compito, l'Amministrazione Comunale ha deciso di seguire la procedura di pianificazione concertata con Regione e Provincia, concertando il PAT e coordinando la sua stesura con la valutazione dei suoi contenuti.

Ai sensi dell'art 5 della Legge urbanistica di riforma n. 11/2004, nel corso della predisposizione del PAT, il Comune di Ceggia ha pianificato l'impostazione di strumenti di informazione e coinvolgimento (nello specifico per i temi dell'urbanistica o di assetto del

territorio) per garantire maggiore accesso alle informazioni e partecipazione al processo, così da ricevere suggerimenti od osservazioni utili all'implementazione del piano.

La partecipazione è coperta attraverso l'apertura di un apposito ufficio informativo e divulgativo e di relazioni con il pubblico interessato (stakeholder); l'organizzazione di incontri per discutere insieme ed accogliere le proposte per un documento con azioni progettuali condivise; l'attivazione di un forum sul sito del comune per interagire direttamente.

L'amministrazione Comunale ha esplicitato nel Documento Preliminare del PAT gli obiettivi che si prefigge di raggiungere attraverso l'attuazione di una serie di azioni specifiche. Ogni obiettivo è riferito ad una specifica tematica territoriale e concretizzato attraverso azioni *ad hoc*.

Come indicato nel Documento Preliminare del PAT, gli obiettivi sono:

- Per il sistema ambientale
riconoscere ed individuare gli elementi costitutivi del paesaggio e le risorse ambientali, rinnovabili e non rinnovabili, presenti all'interno del Comune di Ceggia, con la finalità di favorirne la salvaguardia e la valorizzazione secondo i principi dello sviluppo sostenibile, con riferimento a quanto previsto all'art. 4 L.R. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica.
- Per la difesa del suolo
accertare la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia con la finalità di garantire la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali.
- Per i centri storici
il PAT recepisce la classificazione dei centri storici riportata nella Variante Generale al PRG del Comune di Ceggia (per ciò che concerne le parti non attuate dei Piani di Recupero) e ne verifica la coerenza con l'Atlante Regionale in funzione del ruolo storico, dell'entità e delle caratteristiche strutturali ed insediative.
- Per il Paesaggio Agrario
individuazione e salvaguardia degli ambiti significativi di interesse storico e delle unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale.
- Per il sistema insediativo
monitoraggio della dimensione insediativa ed individuazione delle aree di completamento residenziale quale obiettivo prioritario dello sviluppo insediativo con limitazione del consumo delle residue aree di espansione.
- Per l'archeologia industriale
prevedere e disciplinare il riuso dei manufatti documentanti la storia della civiltà industriale.
- Per il territorio rurale
salvaguardia degli aspetti storico-culturali relativi alle attività tradizionali e attuazione di politiche di sviluppo sostenibile per le attività agricole.
- Per i servizi
incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale. Stabilire nuove destinazioni d'uso per le ex basi militari "Logistica" e "Lancio Missili"

- Per il sistema infrastrutturale e della mobilità
ricercare le migliori soluzioni sostenibili per incrementare la funzionalità dei sistemi attualmente esistenti, attraverso la riduzione degli inquinanti in atmosfera e del generale impatto paesaggistico e ambientale.
- Per i poli produttivi
incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale relativamente ai poli produttivi esistenti, monitorandone e definendone l'assetto fisico e funzionale e gli effetti a livello economico, sociale ed ambientale in relazione all'intero complesso produttivo territoriale.
- Per il settore turistico-ricettivo
individuazione di aree, siti e percorsi inseribili in circuiti turistico-culturali sovracomunali.
- Per le fonti di energia rinnovabili
favorire comportamenti e azioni finalizzate all'efficienza energetica, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse rinnovabili.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutela sistema Ambientale	<p>Riconoscere ed individuare gli elementi del paesaggio e le risorse ambientali</p> <p>Favorire salvaguardia e valorizzazione secondo i principi di sviluppo sostenibile</p> <p>Valutazione Ambientale Strategica degli effetti del piano, ovvero valutazione comparata e critica di tutte le matrici territoriali (naturali ed antropiche).</p>
Difesa del suolo	<p>Accertare localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali</p> <p>Disciplina per la salvaguardia delle risorse</p> <p>Prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali</p>
Tutela e valorizzazione centri storici	<p>Classificazione del centro storico e dei centri minori come da VPRG</p> <p>Verifica ruolo storico, entità e caratteristiche strutturali ed insediative del centro storico (coerenza con l'Atlante Regionale)</p>
Tutela paesaggio Agrario	<p>Individuazione e salvaguardia degli ambiti significativi di interesse storico e delle unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale</p>
Recupero sistema insediativo	<p>Monitoraggio della dimensione insediativa</p> <p>Individuazione delle aree di completamento residenziale</p> <p>Limitazione del consumo delle residue aree di espansione</p>

Tutela archeologia industriale	Prevedere e disciplinare il riuso dei manufatti della civiltà industriale
Tutela territorio rurale	Salvaguardia degli aspetti storico-culturali relativi alle attività tradizionali Attuazione di politiche di sviluppo sostenibile per le attività agricole
Miglioramento servizi	Incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale Stabilire nuove destinazioni d'uso per le ex basi militari "Logistica" e "Lancio Missili"
Miglioramento sistema infrastrutturale e della mobilità	Ricerca soluzioni sostenibili per incrementare la funzionalità dei sistemi attualmente di mobilità esistenti Riduzione degli inquinanti in atmosfera del sistema di mobilità Riduzione dell'impatto paesaggistico e ambientale del sistema di mobilità
Riqualificazione e adeguamento poli produttivi	Incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale per i poli produttivi esistenti Monitoraggio e difesa assetto fisico e funzionale dei sistemi produttivi Controllo effetti a livello economico, sociale ed ambientale del complesso produttivo territoriale.
Valorizzazione settore turistico-ricettivo	Individuazione aree, siti e percorsi inseribili in circuiti turistico-culturali sovracomunali
Uso fonti di energia rinnovabili	Favorire comportamenti e azioni finalizzate all'efficienza energetica (uso risorse rinnovabili).

Tabella 1.1 - Schema di sintesi degli obiettivi di piano individuati

2. VERIFICA DI COERENZA INTERNA: RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO

Nell'esame del Documento Preliminare (DP) del Piano di Assetto del Territorio, una parte rilevante è assegnata alla valutazione della coerenza programmatica rispetto agli stessi obiettivi di piano, quindi, della coerenza interna del piano.



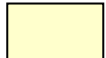
Altro momento importante è rappresentato dalla valutazione della coerenza esterna del piano, ovvero della coerenza rispetto agli obiettivi degli strumenti di pianificazione che interessano e regolano la gestione del territorio in esame (coerenza con i piani) e rispetto ai criteri di sostenibilità, internazionalmente riconosciuti (coerenza di sostenibilità).

Le matrici di coerenza interna che vengono presentate di seguito illustrano sinteticamente l'analisi a scala locale. Le matrici sono di due tipi:

1. Matrice di coerenza interna tra obiettivi, ovvero di correlazione tra gli obiettivi del DP del PAT. In questa matrice viene valutata la correlazione tra i differenti obiettivi del DP. Nello schema verrà evidenziata la correlazione alta/bassa/nulla e relativa influenza reciproca tra gli obiettivi positiva/negativa/nulla. La coerenza elevata include anche la correlazione diretta tra obiettivi, connessa anche alla possibilità di una loro attuazione immediata. La coerenza bassa include, invece, anche la correlazione indiretta tra obiettivi, ovvero la relazione non diretta, ma secondaria tra i differenti obiettivi del piano.



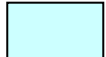
In questo modo, è facilmente comprensibile se gli obiettivi sono tra loro coerenti/correlati, se la loro relazione è primaria, quindi produce effetti diretti, e se questa relazione determina influenze positive (sinergie) o negative (conflitti) nel rapporto tra obiettivi.

Dalla matrice di valutazione, si può rilevare anche se la relazione di coerenza può avere una duplice influenza sull'attuazione del piano, positiva o negativa. La doppia valenza è in funzione delle modalità di attuazione dell'obiettivo specifico. Infatti, gli effetti di determinati obiettivi possono essere positivi, se realizzati attraverso azioni sostenibili (es.: individuazioni di soluzioni di accessibilità sostenibili), mentre possono essere negativi se vengono attuati con soluzioni finalizzate alla pura crescita economica ed urbanistica del territorio di piano (es.: individuazione di soluzioni per l'accessibilità diretta e potenziata verso/dal comune). Nel caso in cui le azioni determinano valorizzazione e miglioramento degli obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e sociali, si può affermare che l'influenza è positiva. Viceversa, l'influenza dell'obiettivo valutato è negativa rispetto all'attuazione dell'obiettivo confrontato se la sua attuazione si basa su principi non sostenibili che non rispettano criticità, sensibilità e peculiarità ambientali, storico-culturali e socioeconomiche locali.

	Correlazione diretta e/o elevata
	Correlazione indiretta e/o bassa
	Correlazione nulla/assenza di correlazione tra obiettivi

+ / ++ / +++	influenza positiva (bassa/alta/molto alta)
- / -- / ---	influenza negativa (bassa/ alta/molto alta)
+/-	influenza positiva o negativa, in funzione delle modalità di gestione ed attuazione dell'obiettivo
0	influenza nulla

2. Matrice di coerenza interna tra obiettivi e matrici territoriali, ovvero di correlazione tra gli obiettivi del DP e le componenti ambientali ed antropiche, intese come elementi di sensibilità e criticità del contesto territoriale oggetto di valutazione. In questa matrice sono evidenziati gli effetti (positivi-sinergici, negativi-conflittuali, nulli-neutri) che gli obiettivi di piano possono avere sulle differenti matrici territoriali. Da questa analisi si può ricavare il quadro degli effetti, reali e potenziali, che l'attuazione degli obiettivi prefissati del piano può avere sulle differenti matrici territoriali (ambientali ed antropiche). In questo modo è possibile intervenire a priori, così da orientare meglio le azioni, quindi ottimizzare e valorizzare risorse e peculiarità locali.

	Effetti positivi-sinergici
	Effetti negativi-conflittuali
	Effetti nulli-neutri

Esaminando la Matrice n. 1 (Matrice di coerenza interna tra obiettivi) si evince una sostanziale correlazione tra i vari obiettivi del piano. Il rapporto di correlazione può essere di tipo diretto o indiretto, ciò significa che l'attuazione di un obiettivo rispetto all'altro è direttamente o indirettamente connessa alla loro realizzazione. La concretizzazione di un obiettivo può essere, quindi, in stretta relazione con le azioni che permettono la realizzazione di un altro obiettivo.

Molto spesso le relazioni di influenza diretta corrispondono ad un'elevata coerenza tra gli obiettivi.

Come si può notare, inoltre, la valutazione dell'effetto positivo, negativo e nullo è strettamente dipendente dall'obiettivo principale analizzato (obiettivo in ordinata). Va evidenziato che non c'è sempre corrispondenza biunivoca tra effetti degli obiettivi tra loro correlati. Ad esempio un obiettivo può avere influenza positiva sull'attuazione di altri obiettivi, ma non è sempre valido l'effetto positivo reciproco.

Da sottolineare, in particolare la presenza di due casi di influenza negativa. L'obiettivo n. 1 "Riconoscere ed individuare paesaggio e risorse ambientali" e l'obiettivo n. 2 "Salvaguardia, valorizzazione risorse ambientali" sono indirettamente correlati all'attuazione dell'obiettivo n. 21 "Incrementare e migliorare l'accessibilità e i servizi a scala territoriale per i poli produttivi esistenti". L'influenza dei primi due obiettivi su quest'ultimo è sicuramente positiva dal punto di vista delle scelte tecniche per un'accessibilità sostenibile, ma gli effetti possono essere negativi dal punto di vista produttivo (di espansione del polo) poiché possono essere intesi come "vincoli e restrizioni" alla possibilità di sviluppo di sistemi di mobilità alternativa.

Dall'altro lato, l'obiettivo n. 21 è correlato in maniera diretta ed alta con gli obiettivi n. 1 e n. 2, in quanto la sua attuazione ha influenza diretta sull'individuazione di paesaggio e risorse ambientali e sulla loro salvaguardia e valorizzazione. L'influenza può essere, però, positiva o negativa in relazione alle modalità di gestione e concretizzazione di nuovi sistemi di accessibilità.

Dall'analisi della matrice di coerenza tra obiettivi e matrici ambientali (Matrice n. 2), alcune relazioni risultano significative, nonché interessanti da mettere in evidenza, per le potenziali sinergie o i possibili conflitti che si possono innescare con l'attuazione del piano e dei suoi obiettivi.

La correlazione tra la matrice antropica "Industria" e l'obiettivo n. 2 di "favorire salvaguardia e valorizzazione secondo i principi di sviluppo sostenibile" mette in evidenza i potenziali effetti positivi/sinergici che l'attuazione dell'obiettivo specifico può avere sulla matrice antropica. Infatti, l'attuazione dei principi di sostenibilità alla scala locale implica la realizzazione di nuove aree o la riqualificazione delle esistenti sulla base dei principi delle aree ecologicamente attrezzate. Gli effetti positivi delle aree ecologicamente attrezzate comportano, inoltre, benefici a cascata anche su altre matrici (atmosfera, energia, salute umana).

Gli obiettivi di piano n. 2 e n. 3 "Valutazione Ambientale Strategica degli effetti del piano" determinano sinergie positive significative anche con la matrice trasporti, in quanto l'attuazione dei principi di sostenibilità effettuata sulla base di una valutazione ambientale strategica permette di definire degli scenari ottimali. Tali scenari consentono di individuare le soluzioni più appropriate e di capire gli effetti, quindi di stabilire la scelta migliore per la matrice trasporti e gestire in modo efficace ed efficiente le questioni di mobilità e traffico.

Da evidenziare anche gli effetti positivi che l'attuazione dell'obiettivo n. 11 "Individuazione delle aree di completamento residenziale" e dell'obiettivo n. 12 "Limitazione del consumo delle residue aree di espansione" ha sulla matrice

suolo/sottosuolo e biodiversità. La loro realizzazione con il nuovo PAT può consentire il risparmio di porzioni significative di territorio agricolo con qualità ecologiche ed ambientali rilevanti per il potenziamento del progetto provinciale delle reti ecologiche e quindi anche per la tutela e il miglioramento della biodiversità.

L'applicazione dell'obiettivo n. 13 "prevedere e disciplinare il riuso dei manufatti della civiltà industriale" può consentire di creare sinergie ed effetti positivi per le matrici antropiche energia e turismo. La componente energetica può, infatti, ottenere effetti positivi dall'applicazione del suddetto obiettivo attraverso l'uso dei principi di efficienza energetica e dei principi di bioedilizia. Il turismo può, invece, avere ricadute positive grazie al recupero di manufatti di pregio anche a scopi culturali o turistico-ricettivi.

L'obiettivo n. 14 "salvaguardia degli aspetti storico-culturali relativi alle attività tradizionali" può determinare effetti positivi sulla matrice turistica, in quanto l'attuazione di questo obiettivo implica la valorizzazione delle produzioni tipiche con ricadute dirette anche sull'offerta turistica e quindi su un aumento della domanda. L'applicazione dell'obiettivo di valorizzazione delle attività tradizionali può consentire anche di creare effetti positivi per le matrici agricoltura ed energia. Agevolando e promuovendo attività agricole tradizionali e colture specifiche alla produzione di energia, si può creare il duplice beneficio di supportare le attività agricole tipiche e di creare risorsa rinnovabile (biomassa) per la produzione di energia da fonti rinnovabili; in questo modo ne tra beneficio indiretto anche la politica di tutela dell'atmosfera e riduzione dell'inquinamento (nel rispetto delle indicazioni del Protocollo di Kyoto).

A creare effetti positivi e sinergici per le matrici atmosfera ed energia, concorre anche l'attuazione dell'obiettivo n. 25 "Favorire comportamenti e azioni finalizzate all'efficienza energetica (uso risorse rinnovabili)". Questo obiettivo determina effetti indiretti positivi anche per le componenti suolo-sottosuolo, biodiversità, agricoltura. Nel caso in cui, le azioni di piano prevedano anche la promozione di colture finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili determina un aumento delle attività agricole sostenibili, quindi del valore ecologico-ambientale delle coltivazioni, in termini di biodiversità, qualità del suolo e conseguentemente anche di qualità della matrice sotterranea. L'aumento di produzioni agricole alternative rappresenta anche una spinta alla crescita del settore agricolo, sia in termini di qualità sia di occupazione.

3. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA: RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI

L'analisi della coerenza esterna del Documento Preliminare ha lo scopo di verificare la coerenza tra obiettivi e strategie a scala comunale del DP del PAT e gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti in:

- piani e programmi sovraordinati (di livello regionale e provinciale);
- piani e programmi di settore;
- piani di livello comunale.

In questa fase di valutazione, si analizza la coesistenza sullo stesso ambito territoriale di strategie e indicazioni normative differenti, in termini di livello gerarchico e di criticità normata. Si valutano, quindi, le possibili sinergie positive e negative tra obiettivi e strategie diverse e si individuano eventuali soluzioni per valorizzare effetti positivi e mitigare o eliminare conflitti.

Gli strumenti di pianificazione a livello regionale analizzati sono:

- Programma Regionale di Sviluppo (2005) PRS
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento PTRC
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera PRTRA
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque PRRA
- Piano di Tutela delle Acque PTA
- Piano di Sviluppo Rurale PSR
- Piano Regionale dei Trasporti PRT
- Piano Energetico Regionale PER

Gli strumenti di pianificazione a livello provinciale analizzati sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (in fase di progettazione) PTCP VE
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (in fase di progettazione) PTCP TV
- Progetto delle Reti Ecologiche della Provincia di Venezia (base di aggiornamento del PTCP della Provincia di Venezia)
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani PPGRU

Gli strumenti di pianificazione di settore analizzati sono:

- PAI del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza PAI
- Piano Triennale Regionale Viabilità 2006-2008 PTRV 2006-2008
- Piano Generale delle Bonifiche e della Tutela del Territorio Agricolo PGBITA
- Piano decennale ANAS

Gli strumenti di pianificazione a livello comunale analizzati sono: (, , Piani complessi,...)

- Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Ceggia VPRG
- Piano di Zonizzazione Acustica Comunale PZAC
- Piano di Mantenimento della Qualità dell'aria
- Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica Edilizia e Ambientale PIRUEA e Piano per gli Insediamenti Produttivi PIP

3.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (2005)¹

Il nuovo Programma Regionale di Sviluppo della Regione Veneto è stato approvato dal Consiglio Regionale in data 22 febbraio 2007. Con Legge regionale 9 marzo 2007, n. 5 (BUR n. 26/2007) è stato approvato il Programma regionale di sviluppo (PRS).

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dall'art. 8 della l.r. n. 35/2001, è un documento strategico di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo del sistema regionale.

Il Programma Regionale di Sviluppo è stato integrato con due importanti rapporti statistici: il documento " PRS: Struttura e dinamica" (approvato il 30 giugno 2004 a cura dell'Unità di Progetto Statistica con i dati ufficiali e le ulteriori fonti risultate disponibili rispetto alla versione già presentata nel dicembre 2002) e il rapporto "Il Veneto all'apertura del nuovo millennio: *Benchmarking europeo*".

Il PSR rappresenta il riferimento per gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore.

Gli obiettivi del PRS per la gestione del territorio regionale sono stati definiti nel rispetto del vincolo ambientale e in base alle linee guida della politica comunitaria e nazionale di tutela di territorio, ambiente e paesaggio (es.: Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Carta di Aalborg, la Magna Carta di Oporto, la Convenzione Europea sul Paesaggio, il Protocollo di Kyoto).

Gli obiettivi sono:

- razionalizzazione dell'uso della risorsa suolo (contrastare il fenomeno dell'*urban sprawl*, sia degli insediamenti urbani sia produttivi);
- riduzione della congestione stradale nel territorio veneto;
- aumentare l'accessibilità delle differenti aree del territorio regionale;
- impedire ulteriore perdita di paesaggio storico e di risorse naturalistiche;
- valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico presente;
- valorizzazione dell'uso agroambientale del suolo, così da fornire propulsione al patrimonio rurale, alle produzioni tipiche, al turismo ambientale (agriturismo) ed alle attività ludiche e sportive.

A questo scopo la Regione si propone di attuare specifiche strategie per il governo del territorio:

- elaborazione di un sistema di pianificazione territoriale e dei trasporti volto a migliorare la viabilità esistente, considerando lo stretto rapporto tra reti di trasporto, uso del suolo e morfologia e geografia urbana;
- promozione di localizzazione e organizzazione razionale delle aree industriali;
- razionalizzazione localizzativa dei centri direzionali e del terziario nei pressi dei nodi infrastrutturali, evitando lo spreco di suolo;
- recupero e sostegno delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici ed urbani;
- tutela del territorio agricolo e supporto e valorizzazione delle attività specializzate e tipiche.

¹ Programma Regionale di Sviluppo 2005 – Capitolo 2.

Tra gli obiettivi prioritari nel settore ambiente e paesaggio, troviamo anche:

- sviluppo regionale sostenibile;
- miglioramento degli standard ambientali;
- riduzione dell'inquinamento e tutela delle risorse idriche, dell'atmosfera e del suolo;
- incentivazione delle energie rinnovabili e riduzione delle energie non rinnovabili;
- tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali;
- recepimento completo delle disposizioni europee e nazionali in materia di tutela del paesaggio e dei beni ambientali;
- revisione della pianificazione regionale delle aree protette e ricomposizione e valorizzazione degli ambiti già esistenti.

Altro asse strategico è la mobilità per il quale la regione prevede essenzialmente:

- la razionalizzazione della domanda di trasporto e delle modalità di trasporto, ad esempio, attraverso il miglioramento del trasporto urbano e del sistema ferroviario;
- modifica del rapporto tra territorio e trasporti, ovvero revisione del sistema di pianificazione urbanistica e gestione del territorio che impone l'esigenza di mobilità (ad esempio: distanze residenza-lavoro);
- l'adeguamento del sistema infrastrutturale esistente e la creazione di una rete logistica regionale efficiente.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC²)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), oggetto della presente valutazione, è stato adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991.

Il PTRC vigente è attualmente in fase di revisione per l'aggiornamento e l'adeguamento ai contenuti più innovativi delle nuove norme in materia di tutela dei beni ambientali e culturali e del paesaggio, sia di livello nazionale (Dlgs. n. 42/2004) sia regionale (LR. N. 11/2004). Con questo aggiornamento, il piano paesistico regionale è integrato con i nuovi presupposti per la tutela della componente ambientale e del paesaggio, sottolineati anche nella Convenzione Europea sul paesaggio (2000).

Con il piano regionale, il Veneto ha incluso nel sistema di pianificazione i principi delle disposizioni in materia di tutela ambientale che imponevano (L. n. 431/19895 e Dlgs. n. 490/1999) ed impongono (Dlgs. n. 42/2004 – c.d. Codice Urbani) alle regioni di sottoporre il territorio ad una normativa specifica di valorizzazione ambientale attraverso l'elaborazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico-territoriali con finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali.

Il PTRC vigente possiede già valenza paesistica ai sensi della legge regionale n. 9 del 1986. Il PTRC introduce, infatti, un sistema di destinazioni d'uso ed una serie di indicazioni normative che considerano la "valenza paesistica" e che regolamentano in modo unitario le diverse aree sottoposte a tutela specifica.

Il PTRC è coerente e conforme con le indicazioni programmatiche del PRS, in quanto traduce le peculiarità territoriali negli strumenti di pianificazione regionale e sul le politiche regionali generali in norme e direttive che regolano gli interventi territorio.

² Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (1991) e Sito web Regione Veneto: www.regione.veneto.it.

Gli obiettivi del PTRC per la tutela del sistema sono:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente.

LA REVISIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)³

Il percorso per la revisione del PTRC del 1991 (tuttora vigente) è stato avviato nel 2004, con la predisposizione del Documento programmatico preliminare (DDP, ai sensi del comma 5, art. 3, L.R. 11/04), è proseguito con l'elaborazione nel 2005 del documento Questioni e lineamenti di progetto.

Il DPP contiene obiettivi, politiche e strategie per la gestione della trasformazione futura del territorio regionale. Con questo strumento concertato, la Regione vuole definire, quindi, le modalità di sviluppo delle città e del territorio che costituiscono gli elementi che definiscono il paesaggio veneto.

Successivamente alla definizione di obiettivi e strategie sono stati definiti i caratteri dell'assetto territoriale futuro per costruire gli scenari possibili e individuare i progetti strategici.

Il nuovo piano pone grande attenzione al tema del paesaggio, inteso ai sensi del Dlgs. n. 42/2004. Il paesaggio è considerato l'elemento fondamentale e di base nella costruzione delle regole per lo sviluppo territoriale futuro. Viene, infatti, assunto come base di riferimento l'articolo 131 del Dlgs. n. 42/2004 che recepisce i contenuti della Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000 (articolo 1) e nel quale si definisce il paesaggio come "[...] una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".

Questo approccio rafforza la visione e la valenza paesaggistica del piano, già presente nel PTRC vigente.

In linea con le finalità e gli obiettivi regionali definiti nel PRS, quindi, il nuovo PTRC ha come obiettivi generali:

- riordinare la pianificazione del territorio e la pianificazione dei trasporti
- revisione delle localizzazioni insediative;
- razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali
- riorganizzazione e riequilibrio territoriale;
- razionalizzazione delle aree produttive;
- recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- tutela del territorio agricolo, del paesaggio e dell'ambiente.

I piani di settore ed i piani delle grandi reti di servizi integrano e modificano, se necessario, i contenuti del PTRC.

³ "Documento Programmatico Preliminare" del nuovo PTRC (2004) e "Questioni e lineamenti di progetto" (2005).

In riferimento al contesto europeo (Convenzione del Paesaggio, Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo), il nuovo PTRC ha, inoltre, come obiettivi comuni:

- sviluppo di un sistema urbano policentrico ed equilibrato;
- promozione di trasporti e rete di comunicazione all'interno del territorio dell'Unione Europea;
- sviluppo e tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- Perseguimento del requisito di qualità paesaggistica, attraverso conservazione attiva, sviluppo compatibile, riqualificazione;
- miglioramento della mobilità, in sintonia con le previsioni insediative a livello urbanistico.

PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA)⁴

Con Delibera n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, ai sensi della legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il documento stato successivamente riesaminato e modificato con le osservazioni e proposte pervenute e, quindi, inviato in Consiglio Regionale per la sua approvazione.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.

Il Piano di Risanamento e Tutela dell'Atmosfera si propone di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti ai sensi della recente normativa italiana ed europea e di quella in corso di recepimento, nel pieno rispetto della tempistica evidenziata dalle stesse.

I settori strategici per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento dell'aria e miglioramento della qualità sono:

- settore rifiuti;
- politica energetica;
- forestazione.

In questi tre ambiti la regione si propone di intervenire, nel medio e nel lungo termine, per rispettare le indicazioni normative e raggiungere gli obiettivi di:

- riduzione delle emissioni inquinanti (da rifiuti, produzione energetica e traffico);
- miglioramento della qualità dell'aria;
- aumento efficienza degli impianti di smaltimenti, depurazione ed incenerimento dei rifiuti;
- aumento dell'efficienza energetica degli impianti di produzione di energia elettrica e riscaldamento (industriale e domestica);
- risparmio energetico;
- promozione dell'uso di energie rinnovabili;
- accrescere le superfici boscate per la riduzione dei gas inquinanti e quindi contenimento e mitigazione dei cambiamenti climatici (riforestazione e afforestazione di boschi e foreste e delle coltivazioni agricole specializzate).

Tutto ciò per raggiungere l'importante traguardo fissato prefissato dal protocollo di Kyoto (1997) per gli Stati aderenti di:

- contenimento dei gas serra, quindi,
- contenimento dell'inquinamento atmosferico,
- mitigazione dei cambiamenti climatici.

⁴ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (2004).

Il DLgs. n. 351 del 4 agosto 1999 stabilisce che le Regioni il valutino i via preliminare la qualità dell'aria sul proprio territorio, attraverso l'individuazione di zone a diverso grado di criticità rispetto ai valori limite previsti dalla normativa per i diversi inquinanti atmosferici. Per le differenti zone individuate, il piano prevede che le Amministrazioni Comunali sono tenute a definire⁵:

- **Piani di Azione** se i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
- **Piani di Risanamento** se i livelli di uno o più inquinati eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- **Piani di Mantenimento** se i livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi.

Sulla base del PRTRA, il territorio regionale viene distinto in fasce ai fini di definire le misure più idonee per contenere gli inquinanti, ai sensi della normativa nazionale in materia (DLgs n. 351/1999 e DM n. 60/2002): Comuni di Fascia A, Fascia B e Fascia C.

Nelle zone di fascia A rientrano le aree critiche e per le quali è obbligatorio programmare e predisporre un Piano d'Azione. Nelle zone di fascia B ricadono, invece, i territori nei quali devono essere predisposti Piani di Risanamento definiti in base ad accordi locali. Nelle zone di fascia C, infine, sono previsti i Piani di Mantenimento. In queste zone sono consigliati accordi o provvedimenti volontari, così da evitare peggioramenti a livello locale, regionale e di bacino padano.

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (PRRA)⁶

La L.R. n. 33/1985 prevede, in materia di ambiente, che la Regione si doti di un Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), in conformità a quanto stabilito dalla Legge n. 319/1979 (c.d. Legge Merli).

Il PRRA è approvato dalla Regione del Veneto nel 1989, ancora oggi è lo strumento principale per la pianificazione degli interventi di:

- tutela delle acque;
- differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio;
- prevenzione dai rischi di inquinamento;
- individuazione delle strutture tecnico – amministrative deputate alla gestione del disinquinamento.

Il P.R.R.A. si pone quali obiettivi:

- il miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e all'alto Adriatico
- il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibili con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo.

Le strategie che il P.R.R.A. include per il raggiungimento dell'ottimale grado di protezione dell'ambiente idrico, sono connesse all'individuazione di zone omogenee caratterizzate da diversi indici di protezione dall'inquinamento, definiti in funzione della vulnerabilità dei corpi idrici.

Le zone omogenee di protezione dei corpi idrici sono il risultato della sovrapposizione di informazioni relative alle fasce omogenee del Veneto (per caratteristiche geomorfologiche) ed alle aree tributarie.

⁵ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (2004) – cap. 3.

⁶ Piano Regionale di Risanamento delle Acque (1989) – sito web Regione Veneto: www.regione.veneto.it

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)⁷

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto è stato redatto nel dicembre 2004, con riferimento all'art. 44 del Dlgs. 152/1999 e s.m.i.

Con il PTA si individuano gli strumenti di protezione e conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Dlgs. n. 152/1999 ed agli obiettivi delle Autorità di Bacino. Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta, quindi, un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89

Il PTA recepisce ed attua anche le indicazioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (cd. Direttiva Acque).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004- Il PTA contiene anche lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Ai sensi della normativa di riferimento, due obiettivi fondamentali del Piano di Tutela delle Acque sono:

- il raggiungimento dell'equilibrio idrico;
- il mantenimento delle condizioni di Deflusso Minimo Vitale (DMV) della rete idrografica superficiale.

Il PTA rappresenta, quindi, lo strumento con il quale si dà anche attuazione agli obiettivi prefissati dal Dlgs. 152/1999, riguardanti lo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei.

Per i corsi d'acqua superficiali, in base a tale decreto, il piano recepisce l'obiettivo di avere uno stato "sufficiente" della qualità al 31/12/2008 e di mantenere o raggiungere uno stato "buono" al 31/12/2015.

Per i corsi idrici sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono il mantenimento o raggiungimento dello stato ambientale "buono" (obiettivo intermedio al 31/12/2008, stato ambientale "sufficiente") e mantenimento, dove presente, dello stato ambientale "elevato".

Per i corpi idrici a specifica destinazione devono essere mantenuti o raggiunti, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Gli obiettivi specifici del piano per il fiume Livenza riguardano principalmente:

- approfondimento e gestione del problema del Deflusso Minimo Vitale (DMV) del fiume
- lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea e l'elevata vulnerabilità dell'acquifero freatico a causa della litostratigrafia dell'alta pianura pordenonese;
- la tutela degli acquiferi dell'alta e media pianura del pordenonese (obiettivo prioritario a scala di Bacino)
- regolamento delle fonti inquinanti (puntuali e diffuse)

Per il fiume Piave, il PTA si prefigge alcuni obiettivi prioritari, tra i quali troviamo:

- assicurare il DMV nel reticolo idrografico, quindi;
- incrementare i deflussi minimi sull'intera idrografia superficiale, in particolare verso il mare;
- incrementare la capacità autodepurativa dei corpi idrici superficiali.

⁷ Piano di Tutela delle Acque Regionale, NTA e Proposte di Piano (2004).

PIANO DI SVILUPPO RURALE (PRS)⁸

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 è stato redatto ai sensi del regolamento (ce) n. 1698/2005 del consiglio del 20 settembre 2005 e definisce gli obiettivi regionali e le priorità di intervento per la programmazione di settore nel periodo 2007 – 2013.

Gli obiettivi, ovvero gli assi d'intervento, ritenuti prioritari sono:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (asse 1)
 - o linea strategica 1.1 innovazione tecnologica e organizzativa
 - o linea strategica 1.2 competitività e sostenibilità ambientale
 - o linea strategica 1.3 struttura produttiva e territorio rurale
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (asse 2)
 - o linea strategica 2.1 qualità e gestione delle acque
 - o linea strategica 2.2 biodiversità ed attività agro-silvo-pastorali ad elevata valenza naturale
 - o linea strategica 2.3 cambiamento climatico e emissioni di gas serra
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (asse 3)
 - o linea strategica 3.1 creazione di nuove opportunità di occupazione e reddito nelle aree rurali
 - o linea strategica 3.2 mantenimento dell'occupazione agricola esistente in zone urbano-rurali
 - o linea strategica 3.3 promozione della bioenergia
 - o linea strategica 3.4 miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali
- leader (asse 4)
 - o linea strategica 4.1 miglioramento della governance
 - o linea strategica 4.2 mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno
 - o linea strategica 4.3 linee comuni di sviluppo delle aree rurali

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)⁹

Il primo Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990. Il secondo Piano Regionale dei Trasporti del Veneto è stato presentato al pubblico nel novembre del 2004 e è stato adottato nel giugno 2005 DGR n. 1671 del 05 luglio 2005. Attualmente, è ancora in corso l'iter per l'approvazione definitiva.

Con Circolare Regionale n. 90 del 17 luglio 2007 sono state accolte, infatti, le osservazioni prodotte e le conseguenti modifiche agli elaborati del Piano Regionale dei Trasporti (PRT). Con la stessa Circolare, è stata recepita l'adozione del Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica con il parere espresso dalla Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (parere n. 46 del 14/06/2007), contenente la controdeduzione all'osservazione pervenuta. In tale sede, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) è stato trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione prevista dall'art. 12, comma 5, della legge regionale 30 ottobre 1998, n. 25¹⁰.

⁸ Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013.

⁹ Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (2005).

¹⁰ Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (2005) – "Premessa" cap. 1.7"; "Una prospettiva spaziale" cap. 3.2

Il Piano Regionale dei Trasporti ha il compito¹¹:

- di dare una risposta efficace a questioni, riguardanti infrastrutture e mobilità, sia di breve sia di lungo periodo
- di decidere e stabilire definitivamente i progetti maturi riguardanti le infrastrutture
- di individuare soluzioni nuove a problemi che una buona programmazione deve saper inquadrare prima che si trasformino in criticità.

Tutto questo al fine di garantire efficienza, sicurezza e sostenibilità al problema della mobilità che in Veneto oggi è prioritario ed urgente¹².

Il PRT non è piano settoriale, in quanto deve interagire con le altre variabili strategici della programmazione e della pianificazione: territorio, l'economia, l'ambiente.

Il Piano Regionale dei Trasporti, dall'analisi del sistema Veneto, delle sue criticità e dei suoi cambiamenti, ha individuato tre macro-obiettivi per l'evoluzione della logistica regionale¹³:

- **il recupero di efficienza ed efficacia del sistema dei trasporti e la minimizzazione dei costi esterni, in un'ottica di riequilibrio del territorio e di riduzione dell'impatto ambientale;**
- lo sviluppo di attività a valore aggiunto, con conseguenti ricadute positive sull'occupazione e sull'acquisizione di competenze e *know how* logistico;
- il rafforzamento del posizionamento competitivo del Veneto nella compagine nazionale e internazionale.

Questi obiettivi possono essere perseguiti con:

- iniziative di promozione ed incentivi per favorire, ad esempio, l'aggregazione dei flussi di traffico e il conseguimento di loro massa critica significativa,
- l'adozione di politiche comuni tra imprese e/o operatori del trasporto e della logistica,
- lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto ferroviario e marittimo,
- la creazione di attività nel segmento del quasi-*manufacturing* e della manipolazione delle merci,
- l'innovazione tecnologica nella gestione dei flussi e delle informazioni.

La politica comunitaria, orientata alla realizzazione di un sistema infrastrutturale efficiente e collegato a rete, evidenzia quattro capisaldi correlati¹⁴:

- l'armonizzazione e la liberalizzazione del mercato;
- **l'interoperabilità delle reti di trasporto;**
- **il riequilibrio modale a favore del mezzo su rotaia;**
- **l'introduzione di criteri di rispetto dell'ambiente che consentano la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile della mobilità.**

¹¹ Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (2005) – Presentazione.

¹² Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (2005) – Introduzione.

¹³ Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (2005) – 8.1.3.3.1 Gli obiettivi e le modalità d'intervento

¹⁴ Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (2005) – 4. QUADRO EUROPEO, 4.1 Il nuovo quadro programmatico nel settore dei trasporti: i lineamenti della politica comunitaria

PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)¹⁵

Il Piano Energetico Regionale è stato redatto ai sensi della Legge Regionale n. 25/2000 che favorisce l'uso delle energie rinnovabili in tutto il territorio regionale. Il PER del Veneto ha espletato attualmente solo la fase di adozione.

La finalità principale del Piano Energetico Regionale (PER) è la definizione di uno strumento unico per la pianificazione e gestione dell'uso delle risorse energetiche a scala regionale.

Pur essendo un piano di indirizzo, il PER dà indicazioni operative per avviare e monitorare l'attuazione di iniziative utili al conseguimento degli obiettivi regionali in materia di energia, ovvero:

- diffusione delle fonti rinnovabili;
- risparmio energetico;
- recupero dell'efficienza energetica.

In riferimento alla sua principale finalità, il PER ha, quindi, come obiettivi per il settore energetico:

- incrementare la sicurezza degli approvvigionamenti (aspetto strategico degli usi energetici);
- tutelare l'ambiente e la salute (aspetto ambientale delle trasformazioni, del trasporto e degli impieghi finali dell'energia);
- incrementare la competitività dei mercati energetici (aspetto economico degli usi dell'energia);

Le azioni concrete e specifiche per attuare gli obiettivi finali del PER sono:

- o **risparmio energetico** (razionalizzazione degli impieghi);
- o **diversificazione delle fonti;**
- o **sviluppo delle risorse locali (rinnovabili e rifiuti);**
- o sviluppo e mantenimento in efficienza delle infrastrutture energetiche.
- o **risparmio energetico e razionalizzazione degli impieghi;**
- o **definizione e armonizzazione di regolamenti a tutela dell'ambiente;**
- o **sviluppo di risorse rinnovabili;**
- o sostegno delle tecnologie più efficienti e pulite.
- o **razionalizzare e sensibilizzare i consumi;**
- o migliorare l'accessibilità alla produzione e fornitura dei servizi energetici da parte di nuovi operatori
- o creare un contesto regolamentativo chiaro e sistemi di promozione non discriminatori
- o **favorire le tecnologie più efficienti.**

Coerenza con gli strumenti di pianificazione regionali

Dall'analisi dei piani di livello regionale, si evince che gli obiettivi del Documento Preliminare sono coerenti con politiche, strategie ed obiettivi della programmazione e pianificazione regionale. Il Documento Preliminare (DP) del PAT analizzato evidenzia già gli obiettivi che saranno parte integrante del PAT, il quale rappresenta lo strumento di riforma del sistema di pianificazione che dovrà essere realizzato secondo gli obiettivi definiti, rispondenti ai contenuti della pianificazione regionale.

¹⁵ Piano Energetico Regionale – cap. 4.4 Obiettivi e strumenti.

Gli obiettivi dichiarati nei piani sovraordinati di programmazione ambientale e di settore, sono, quindi, parte integrante dello strumento di pianificazione comunale. In alcuni casi, la relazione degli obiettivi del DP con quelli dei piani sovraordinati risulta indiretta o assente (sviluppo aree produttive e sistemi modali), in altri la coerenza esterna del piano comunale è più esplicita e diretta (ad esempio: tutela del sistema agroambientale, razionalizzazione dell'uso del suolo, razionalizzazione e riequilibrio del sistema di mobilità, sostegno all'uso di fonti rinnovabili).

Dalla valutazione di coerenza esterna degli obiettivi del Documento Preliminare con i piani regionali, ne deriva che le trasformazioni del territorio comunale e del contesto urbanistico, paesaggistico-culturale, agroambientale, produttivo, socio-economico e di mobilità, per essere attuate, devono includere, rigorosamente, gli obiettivi di:

- sostenibilità, tutela e valorizzazione delle risorse e delle valenze locali,
- l'uso razionale e la ricomposizione, del territorio;
- lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e la razionalizzazione dei consumi;
- il recupero dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi di trasporto e del sistema infrastrutturale locale;
- l'introduzione di criteri di rispetto dell'ambiente per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile della mobilità.

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA (IN FASE DI PROGETTAZIONE)^{16 e 17}

L'analisi della pianificazione provinciale prende in considerazione il Documento Preliminare del PTCP, in quanto il piano provinciale è attualmente in fase di revisione ed adeguamento. Il Documento Preliminare è stato presentato al pubblico nel settembre 2005. Attualmente il processo di pianificazione ha superato la seconda fase di partecipazione ed ha visto l'approvazione del documenti di Schema Direttore del PTCP (SD), approvato con DGP n. 2007/00076 del 17 aprile 2007.

I riferimenti per il suo aggiornamento sono il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e la normativa di riforma urbanistica (LR n. 11/2004). Come già spiegato nel capitolo specifico, il PTRC è in fase di modifica ed adeguamento al Dlgs. n. 42/2004, nonché agli indirizzi di riforma urbanistica, per essere integrato ed aggiornato con valori di tutela ambientale e paesaggistica e criteri di sostenibilità.

Il PTCP ha valenza di piano strategico e "... disegna gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali". Il PTCP è uno strumento che vuole valorizzare le specificità locali e dare una forma concreta agli obiettivi di sviluppo, difesa del suolo, sicurezza degli insediamenti, tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale.

Presupposto molto importante del Piano Provinciale è il rapporto con gli altri attori portatori di interessi pubblici (enti ed istituzioni settoriali e locali). Gli enti devono essere coordinati per garantire concertazione e condivisione delle scelte strategiche e per dare

¹⁶ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: PTCP costruire assieme le scelte – Provincia di Venezia – Documento Preliminare (settembre 2005). Cap.: I contenuti del PTCP, pag. 12.

¹⁷ Documento Preliminare Schema Direttore del PTCP – Approvato con Delibera della G.P. n. 2007/76 del 17 Aprile 2007

coerenza a tutte le scelte riguardanti il territorio anche non di diretta competenza dell'ente locale. Il PTCP riconosce "che lo sviluppo richiede anche la riduzione dei tempi di trasporto e che l'attuale situazione per la mobilità di merci e persone sia insostenibile, è necessario assumere le necessarie decisioni affinché l'accessibilità e l'attraversamento del territorio possano avvenire minimizzando gli impatti e compensando quelli residui, al fine di rafforzare la sostenibilità del sistema"¹⁸. Gli obiettivi strategici che il PTCP della Provincia di Venezia vuole raggiungere con il nuovo strumento di pianificazione sono^{19,20}:

- valorizzare il sistema insediativo e limitare il processo di diffusione
- promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare
- garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato
- promuovere la difesa degli spazi agricoli
- attivare politiche per un territorio sicuro
- proseguire nella costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche
- tutelare il sistema lagunare
- valorizzare il sistema turistico e integrare il sistema costiero
- promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territorio e produzione

PROGETTO DELLE RETI ECOLOGICHE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA²¹

L'iter di approvazione del progetto Reti Ecologiche ha seguito un percorso lungo. Con Determina del Dirigente del Settore Gabinetto del Presidente n. 2001/00688 del 17 gennaio 2002 "Reti ecologiche" viene stabilita la formazione di un gruppo di lavoro per la predisposizione del Progetto delle Reti Ecologiche e del relativo "Progetto Pilota". Con Delibera della Giunta Provinciale N° 2004/00300 del 26 00bre 2007 viene definita la "Approvazione in linea tecnica del progetto di Rete Ecologica della Provincia di Venezia".

Va sottolineato che il progetto "La Rete Ecologica della Provincia di Venezia" rappresenta riferimento per la predisposizione dell'aggiornamento del Piano Territoriale Provinciale secondo i contenuti previsti dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio". Con le reti ecologiche, infatti, la Provincia integra con il concetto di sviluppo sostenibile e di gestione integrata dell'ambiente e del territorio il processo di pianificazione poiché il crescente sviluppo economico-produttivo ed urbanistico del territorio veneziano rischia di entrare in conflitto costante con le variabili ambientali e le valenze locali.

L'obiettivo generale del progetto è integrare sinergicamente le attività socio-economiche e la tutela ambientale, analizzando le relazioni dinamiche tra ecosistemi, le peculiarità e le sensibilità dei sistemi presenti e gli elementi territoriali di criticità.

Il progetto di rete ecologica ha, quindi, lo scopo di:

- fornire gli strumenti per costruire un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata dell'ambiente e del territorio, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale

¹⁸ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: PTCP costruire assieme le scelte – Provincia di Venezia – Documento Preliminare (settembre 2005). Cap.: Gli obiettivi per il territorio – pag. 18-19.

¹⁹ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: PTCP costruire assieme le scelte – Provincia di Venezia – Documento Preliminare (settembre 2005). Cap.: Gli obiettivi per il territorio – pag. 18-19.

²⁰ Documento Preliminare Schema Direttore del PTCP – Approvato con Delibera della G.P. n. 2007/76 del 17 Aprile 2007

²¹ Fonte: Presentazione de "IL PROGETTO DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE" – Assessorato Politiche Ambientali; Assessorato Attività Produttive, Agricoltura, Alimentazione; Assessorato Caccia e Pesca, Protezione Civile; Assessorato Urbanistica, Mobilità e Trasporti – sito web della provincia:

<http://politicheambientali.provincia.veneziasrl.it/parchi/retiecologiche>

- ricostruire condizioni accettabili per la biodiversità attraverso la tutela di unità naturali relitte ed isolate,
- realizzare di corridoi ecologici tra queste "isole" (*step stones*)
- riequilibrare il rapporto tra ecosistema naturale ed antropico, migliorando i fattori di crisi (degrado urbani, traffico, inquinamento, ...)

Gli obiettivi della ricostruzione di unità ambientali sono:

- tutela e consolidamento della biodiversità;
- migliore salvaguardia idraulica;
- tamponamento degli impatti antropici;
- opportunità per la fruizione;
- produzione di energia rinnovabile;
- qualità dell'agrosistema complessivo.

La Provincia da indicazioni nei settori strategici per concretizzare il progetto:

- per l'agricoltura: Il progetto si propone di intervenire ed ottenere un effetto "volano" dalle politiche comunitarie sull'agricoltura;
- per il governo delle infrastrutture: piani e progetti che includono nei contenuti proposte i principi e gli obiettivi della rete. Sono avviate procedure di VIA per tutti i progetti che possono influenzare l'ambiente provinciale;
- per il governo delle acque: il progetto propone di ridare spazio all'acqua, prevedendo zone di allagamento, o di fitodepurazione, ecc.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO (IN FASE DI PROGETTAZIONE)²²

Il documento oggetto di analisi, per la valutazione della coerenza esterna del PAT del Comune di Ceggia, è la Relazione di Piano redatta dalla Provincia di Treviso nel maggio 2007.

In base alla L.R. 11/04, la prima fase di elaborazione del PTCP è stata il "Documento Preliminare" in cui vengono riportati gli obiettivi generali del piano, le scelte strategiche di assetto del territorio e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio (art. 3 L.R. 11/04).

L'elaborazione del documento di piano rappresenta ultima fase attualmente espletata, includendo anche le indicazioni emerse durante la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il PTCP di Treviso ha seguito, quindi, il seguente iter di formazione:

- Adozione del Documento Preliminare al PTCP nel Maggio 2005;
- Presentazione Documento Preliminare al PTCP nel periodo Giugno - Luglio 2005
- Presentazione Progetto Preliminare al PTCP nel Febbraio 2006
- Presentazione Documento di Piano del PTCP nel Maggio 2007

Il processo di pianificazione della provincia di Treviso ha la finalità di orientare la trasformazione del territorio provinciale verso obiettivi di sviluppo e riordino parallelo per consentire un reale miglioramento e sfruttamento accorto delle risorse locali, senza loro dissipazione.

Gli obiettivi generali, contenuti e perseguiti nel PTCP, sono stati condivisi e concertati con i diversi livelli di governo del territorio e sono:

²² Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso – Documento di Piano – Relazione (Maggio, 2007), 2. LE LINEE PROGETTUALI DEL PIANO - 2.1 LE FINALITÀ DEL PIANO, pag. 10-11 e sito web della Provincia di Treviso: <http://urbanistica.provincia.treviso.it>

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione e difesa da inquinamento;
- protezione civile.

Sulla base degli obiettivi generali, il piano ha individuato obiettivi specifici e relative azioni per alcuni aspetti e settori strategici e/o critici.

Per quanto riguarda il sistema insediativo, gli obiettivi sono stati specificati in maniera puntuale. Di seguito, vengono sintetizzati quelli correlati al processo di pianificazione territoriali a scala vasta:

- contenimento attività edilizia impropria nel territorio agricolo;
- ripristino del paesaggio agrario (eliminazione di edifici residenziali e produttivi del territorio agricolo)
- concentrazione delle attività produttive del settore secondario disperse nel territorio agricolo ed urbano, raggruppate per omogeneità di comparto o filiera (poli artigianali e produttivi);
- concentrazione delle abitazioni improprie disperse nel territorio agricolo in nuovi borghi;
- nuove zone residenziali e riqualificazione delle zone esistenti, realizzate in ambiti contermini alla città consolidata o in aree dismesse da recuperare;
- attività edilizia di completamento e cerniera di piccola entità in aree periurbane e nel centro per riordino urbanistico complessivo;
- interventi nei centri storici, nelle ville venete e nei complessi ed edifici di significativo carattere culturale ed ambientale; per il loro recupero urbanistico ed edilizio;
- valorizzazione e supporto fruizione turistica;
- collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto;
- miglioramento del sistema di mobilità attraverso modifiche ed integrazioni alla rete viaria locale:
 - o deviazione degli attraversamenti all'esterno dei centri urbani;
 - o connessione tra i centri di attrazione economici-commerciali ed i nodi di interscambio della mobilità;
- tutela delle risorse del territorio provinciale (caratteri strutturali, naturalistici, percettivi e documentari).

I PAT realizzeranno gli obiettivi del PTCP anche attraverso strumenti complessi di pianificazione e programmazione negoziata. Gli strumenti d'attuazione devono avere finalità di sviluppo economico ed interesse generale, con effetti positivi, sia per il contesto sociale sia ambientale.

L'attuazione degli obiettivi specifici per il sistema insediativo devono contribuire al raggiungimento dello sviluppo sostenibile, realizzando tutti gli interventi sulla base degli obiettivi di qualità ambientale e sviluppo economico complessivo.

Le azioni per attuare i principi sono, in sintesi:

- tutela della qualità e delle valente del sistema attuale;
- ripristino dei sistemi degradati;
- recupero dei valori storici e culturali perduti;
- promuovere interventi di trasformazione basata su principi di tutela dei vincoli esistenti, qualità e valorizzazione;
- gestione e controllo del processo di trasformazione (monitoraggio del piano);

PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Con D.G.R. n. 89/CR del 14 settembre 2001 e successiva deliberazione integrativa n. 62/CR del 7 maggio 2004 è stato adottato dalla Giunta regionale il Piano regionale dei rifiuti urbani e il piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio. Il PPGRU ha ottenuto parere favorevole nella seduta del 29 giugno 2004, in seguito all'espletamento dell'iter di approvazione, ovvero all'integrazione ed alla modifica del piano con le osservazioni pervenute. Con *Deliberazione Consiliare n. 59 del 22 novembre 2004*, il piano regionale dei rifiuti urbani (adottato con deliberazione della giunta regionale 15 febbraio 2000, n. 451) viene approvato.

Obiettivi e sotto obiettivi del piano sono:

1. riduzione dei rifiuti urbani. Gli obiettivi specifici per l'attuazione dell'obiettivo generale sono:
 - o modifica dei comportamenti dei produttori e consumatori;
 - o incentivazione dell'innovazione di prodotto per non incrementare la qualità e la pericolosità dei rifiuti ed i rischi di inquinamento;
 - o interventi di eliminazione o riduzione dei prodotti a perdere nella pubblica amministrazione e nelle grandi aziende.
2. raccolta differenziata. Gli obiettivi di raccolta differenziata sono stabiliti, per ogni Ambito Territoriale Ottimale, dal Decreto Ronchi (Dlgs. n. 22/1997); la percentuale fissata (35% entro il 2003) è un obiettivo minimo per tutto il territorio nazionale. In base ad analisi specifiche sulla situazione provinciale, la Provincia ha fissato come obiettivo minimo il raggiungimento di una percentuale compresa tra il 40% ed il 50%.
3. autonomia nello smaltimento e nel recupero. Nello specifico, l'obiettivo del piano è la realizzazione di un sistema integrato di impianti, che consentano di avviare effettivamente a recupero i materiali raccolti in forma differenziata e garantiscano la necessaria autonomia nello smaltimento dei rifiuti, per un periodo di 10 anni (ai sensi della Legge Regionale n. 3/2000).
4. definizione degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani.
5. definizione ed attuazione di un piano d'azione ambientale, (applicazione dei principi di sviluppo sostenibile sanciti nella Carta di Aalborg) che includa la corretta gestione dei rifiuti urbani e speciali. Per la gestione dell'impatto sociale ed ambientale della gestione dei rifiuti gli obiettivi specifici sono:
 - o ricostituzione delle risorse;
 - o adeguato incremento del riciclaggio dei materiali ricavati dalle materie prime;
 - o trasferimento e negoziazione con i vicini tra aree di competenza diversa.

Coerenza con gli strumenti di pianificazione provinciali

In relazione agli obiettivi della pianificazione di livello provinciale, gli obiettivi del Documento Preliminare del PAT sono in linea con quanto disposto per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

Con l'intento di individuare gli elementi del paesaggio e le risorse ambientali, di favorire salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale, di accertare la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di definire percorsi da inserire in circuito turistico-culturali sovracomunali, il DP recepisce e supporta le indicazioni, sia del PTCP di Venezia sia del PTCP di Treviso, i piani delle due Province influenzate dalle previsioni del nuovo Piano di Assetto del Territorio, piano strategico comunale.

Il DP include nel quadro strategico e programmatico l'individuazione e la salvaguardia degli ambiti significativi dal punto di vista storico-culturale e del paesaggio agrario di pregio. Con la realizzazione di questo obiettivo, il piano comprende anche elementi del progetto provinciale di rete ecologica per la realizzazione di un sistema di connessione tra corridoi ecologici ed ecosistemi di particolare valenza.

L'interesse alle fonti energetiche rinnovabili e l'intento di favorire comportamenti in grado di innescare un circolo virtuoso per l'uso ed il risparmio di energia, rappresenta un ulteriore obiettivo rilevante della pianificazione provinciale.

Le modalità con le quali vengono recepite le indicazioni della pianificazione provinciale all'interno degli obiettivi di piano comunale va controllata fino alla loro attuazione, in quanto una corretta concretizzazione permette di garantire alle nuove trasformazioni territoriali sostenibilità complessiva (ambientale, sociale, economica) e di portare, quindi, reale valore aggiunto al contesto ed alla comunità locale.

3.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA (PAI)²³

Il Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza è stato approvato con DCR n. 48 del 27 giugno 2007, a seguito anche della conferenza programmatica che ha concluso l'iter di formazione del piano e che si è svolta in data 20 marzo 2007.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento con il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Il PAI costituisce, quindi, un importante strumento nell'ambito della programmazione e pianificazione territoriale, in quanto è volto alla difesa del territorio dai dissesti conseguenti a fenomeni di degrado geologico ed idraulico ed alla tutela degli aspetti ambientali e naturalistici connessi.

Gli obiettivi e le finalità specifiche del piano sono:

- garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico;

²³ Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Sile e della Pianura tra Livenza e Piave (2007) – Relazione e Normativa d'Attuazione (Luglio 2007).

- ripristinare gli equilibri idraulici, geologici ed ambientali;
- recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque;
- programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni;
- protezione di abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità;
- riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio.

Va, infine, evidenziato quanto specificato nella relazione di piano, ovvero che "Nel suo insieme il Piano di bacino costituisce il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. Si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico."

PIANO GENERALE DELLE BONIFICHE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO AGRICOLO (P.G.B.T.T.R.)

Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) è stato elaborato dal Consorzio di Bonifica ai sensi del PTRC (art. 18 "Direttive per gli interventi di sistemazione idraulica, di difesa del suolo, di bonifica ed irrigazione" NTA) Regione ed adottato dal Consiglio dell'ente nel dicembre 1991.

Attraverso il Piano, il Consorzio ha individuato i settori prioritari d'intervento: sicurezza idraulica; irrigazione e tutela del territorio rurale.

Questo strumento di piano è specifico per i territori di bonifica ed anche il territorio del Comune di Ceggia rientra in tali ambiti.

Il Piano di Settore PGBTTR deve perseguire obiettivi complementari di:

- ottimale organizzazione idraulica delle aree soggette a bonifica;
- gestione delle risorse idriche ai fini della produzione agricola e della protezione qualitativa delle acque;
- tutela e valorizzazione del territorio agricolo.

Nel territorio di bonifica del Veneto è prioritaria la difesa del territorio dai corsi d'acqua con la sistemazione idraulico-agraria dei terreni.

Come stabilito dal PTRC, "I Consorzi di Bonifica, in sede di formazione dei Piani Territoriali Provinciali e dei Piani Regolatori Comunali formulano, ai sensi della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1, indicazioni, precipuamente in ordine a:

- organizzazione idraulica del territorio;
- gestione delle risorse idriche e protezione delle acque dall'inquinamento;
- tutela e valorizzazione del territorio rurale."

Va evidenziato che il piano sopradescritto (PGBTA) rappresenta un riferimento generale per il territorio di bonifica, ma poiché è uno strumento aggiornato al 1991, viene integrato dai contenuti e dalle indicazioni normative del PAI del bacino del fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Quest'ultimo, infatti, modifica e sostituisce gli elementi di piano necessari ad adattare la pianificazione settoriale del territorio all'evoluzione della realtà attuale. Gli indirizzi alla pianificazione per le questioni connesse al sistema idrico sono, inoltre, fornite dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

PIANO TRIENNALE REGIONALE DI INTERVENTI PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA 2006-2008 (PTRIV)²⁴

il Consiglio Regionale del veneto, con *Deliberazione n. 10 del 21 febbraio 2007* ha approvato il Piano Triennale di Interventi per l'adeguamento della rete viaria 2006-2008. Il nuovo Piano sostituisce il precedente Piano Triennale 2002-2004, adottato con DCR n. 60 del 24 luglio 2002. Questo strumento di programmazione regionale, redatto ai sensi della LR. N. 11/2001, ha lo scopo di regolamentare ed adeguare la rete viaria trasferita dallo Stato alle Regioni (Dlgs. n. 112/1998).

Il Piano Triennale regionale 2006-2008, assieme agli altri strumenti di settore, costituisce un ulteriore quadro di programmazione degli interventi sulla rete viaria che considera i cambiamenti e le trasformazioni del contesto territoriale, in particolare, del sistema della mobilità, ma anche della evoluzione generale del quadro della pianificazione nazionale e regionale.

PTR 2002-2004, Piano Regionale dei Trasporti approvato dal Consiglio Regionale nel 1990 ed una serie di accordi quadro tra Regione e Stato e con le Regioni e Province autonome confinanti, stipulati entro la primavera del 2001, sono strumenti di riferimento per l'attuazione delle previsioni di settore; allo stato attuale, questi atti sono superati da un complesso normativo, nazionale e regionale, e da specifiche pianificazioni di settore ed accordi istituzionali successivi che incidono profondamente sulla nuova pianificazione degli interventi sulla rete viaria.

Il Piano Triennale 2006-2008 tiene comunque conto dei riferimenti normativi e programmatori del quadro programmatico e pianificatorio già approvato e non ancora definitivamente approvati, ma che hanno avuto un'evoluzione significativa recente che rende necessario considerarli ed una loro valutazione.

Tra i riferimenti, risulta significativo, il nuovo Piano Regionale dei Trasporti adottato

PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA 2008-2010²⁵

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è stato adottato dalla Giunta Provinciale in data 09 ottobre 2007. Questo strumento di programmazione descrive la lista degli interventi di viabilità che l'Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia di Venezia ha previsto di realizzare nel triennio 2008-2010.

Il programma, aggiornato annualmente, fornisce indicazione:

- degli investimenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema stradale
- dello stato di attuazione di ogni intervento
- il costo e l'eventuale presenza di finanziamenti garantiti da altri Enti
- il valore di finanziamenti che la Provincia assegna ad altri Enti per la realizzazione di opere viarie d'interesse provinciale.

Il programma inserisce tra le opere da realizzare nel triennio 2008-2010 il progetto di realizzazione di variante alla SP 58 di Ceggia e Cessalto (TV). Il progetto prevede il contributo alla realizzazione di Regione Veneto, Provincia di Treviso, Comune di Ceggia, ANAS. La Provincia di Venezia, come ente competente alla realizzazione dell'intervento, partecipa con un finanziamento di 2.600.000,00 € (2 annualità). L'Accordo di Programma tra enti è stato sottoscritto in data 13 febbraio 2004.

²⁴ DGR n. 10 del 21 febbraio 2007 "Piano Triennale Regionale di Interventi per l'adeguamento della rete viaria 2006-2008".

²⁵ Piano Triennale Opere Pubbliche della Provincia di Venezia 2008-2010.

Lo stanziamento dei finanziamenti da parte della Provincia di Venezia è programmato per l'anno 2009.

Per i comuni limitrofi (ad esempio, Torre di Mosto, San Stino di Livenza, Noventa di Piave) sono previsti interventi minori di sistemazione ed adeguamento della viabilità.

PIANO DECENNALE ANAS²⁶ e ²⁷

In data 18 marzo 2005, il CIPE ha approvato il Piano Decennale dell'Anas che prevede gli interventi infrastrutturali in tutte le Regioni italiane dal 2003 al 2012, sentito il parere della Conferenza Unificata, Stato-Regioni (ottobre 2004) e redatto sulla base della direttiva ministeriale del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 1° agosto 2003.

Le finalità del piano sono sanare un gap infrastrutturale storico e programmare azioni in grado di rispondere alle previsioni di crescita della domanda di mobilità. Infatti, le analisi previsionali del piano evidenziano che nei prossimi 10-15 anni la crescita della mobilità su strada subirà incrementi tra il 30 e il 50%, con tassi annuali di crescita della domanda tra il 2-3%, solo sul sistema stradale e autostradale.

Gli obiettivi strategici dell'ANAS sono quindi:

- la soluzione dei nodi delle aree metropolitane;
- il collegamento della rete nazionale con le reti transeuropee;
- il miglioramento dei livelli di servizio, sicurezza e compatibilità ambientale delle infrastrutture.

Il piano prevede investimenti sulla rete viaria del Veneto per un totale di 3.384,90 milioni di Euro.

Il riferimento strategico del Piano Decennale è rappresentato dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) approvato nel marzo 2001. Questo ultimo piano definisce anche il quadro delle priorità nell'ambito della rete stradale nazionale SNIT.

Non avendo a disposizione il piano integrale, obiettivi e contenuti di piano sono ricavati da "Piano Triennale Opere Pubbliche della Provincia di Venezia 2008-2010" e dall'intervista del 28 marzo 2005 a Vincenzo Pozzi, ex presidente dell'ANAS.

Coerenza con gli strumenti di pianificazione settoriali

Per quanto riguarda la coerenza con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata di settore, gli obiettivi ambientali e di tutela del Documento Preliminare sono coerenti, ma deve essere posta molta attenzione all'attuazione degli obiettivi nel settore della viabilità e in quello produttivo.

La modalità con cui si concretizzano questi ultimi, ovvero azioni ed interventi specifici, possono inficiare l'attuazione degli obiettivi di tutela e difesa delle risorse ambientali, quindi ridurre la coerenza dello strumento comunale con alcuni piani sovraordinati (ad es.: con il PAI del Sile e della pianura tra Piave e Livenza).

Per quanto riguarda il sistema della mobilità e dei trasporti, i piani settoriali di pianificazione e programmazione settoriale prevedono tra gli interventi finalizzati alla risoluzione e gestione del problema traffico – mobilità, ovvero tra i loro obiettivi, anche gli interventi sulla viabilità in Comune di Ceggia (Variante alla SP 58 di Ceggia e Cessalto). I piani locali di settore, regionale e provinciale, che includono nella programmazione

26 "Il Piano decennale ANAS" in "Piano Triennale Opere Pubbliche della Provincia di Venezia 2008-2010" (pf. 1.4.1).

27 Intervista del 28 marzo 2005 a Vincenzo Pozzi – Presidente Anas.

progetti riguardanti soluzioni per la mobilità sovracomunale in località Ceggia sono coerenti e interconnessi con il piano decennale Anas. Da ciò deriva che per quanto concerne gli obiettivi per il settore infrastrutture e mobilità il DP del PAT, e quindi il futuro piano, risulta coerente con la pianificazione sovraordinata.

Si sottolinea che coerenza con la pianificazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, deve rispettare e coniugarsi con gli obiettivi dei piani settoriali ambientali, ovvero con la tutela paesaggistico-ambientale, naturalistica e di assetto idrogeologico.

3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (PRG) E VARIANTE DI PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (VPRG)

Il PRG vigente è costituito dalla VPRG adottata con DCC n. 107 del 21 dicembre 1999 ed aggiornata nel 2002 in seguito ad approvazione regionale. La Variante di Piano sostituisce il PRG approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2980 del 03 luglio 1996.

Il Comune di Ceggia ha approvato nel 2006 l'ulteriore variante al piano regolatore comunale con il Piano Integrato di Riqualificazione Urbanistica Edilizia ed Ambientale (PIRUEA) dell'area "Ex Eridania"²⁸.

Il Comune di Ceggia ha avviato la procedura per la revisione e l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle nuove disposizioni regionali di riforma della pianificazione, la gestione e la tutela del territorio e dell'ambiente, ovvero la redazione di PAT ed avvio della relativa procedura di VAS (nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004), ma anche in materia di rischio idraulico, ai sensi della DGR n. 1322 del 10 maggio 2006.

Per quanto riguarda la zonizzazione prevista dal PRG, si riscontra la predominanza di un uso agricolo del territorio. A Ceggia, infatti, prevalgono le ZTO E. Il territorio comunale non classificato come zone E, è caratterizzato da destinazioni d'uso ben definite con zonizzazioni precise. Il centro storico (ZTO A) e le aree contermini (ZTO B e C) hanno destinazione residenziale, mentre l'area a sud-est ha destinazione esclusivamente produttiva (ZTO D), nella quale si trova il PIP dei terreni Ex Eridania. L'ambito del PIRUEA Ex Eridania ha, invece, destinazione multipla.

Sono, inoltre, da segnalare alcuni piccoli centri nelle frazioni con un centro e per il quale il PRG assegna alcune previsioni di completamento ed espansione residenziale.

Con il nuovo piano (PAT), il Comune dovrà rivedere la suddetta classificazione del territorio comunale in ambiti territoriali ottimali (ATO) e predisporre un'analisi dei territori agricoli per valutarne la valenza.

²⁸ Il Comitato Regionale ha espresso parere positivo in merito al PIRUEA in data 16/1/2007.

PIANO INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA ED AMBIENTALE DELL'AREA EX ERIDANIA (PIRUEA) E PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER LE AREE PRODUTTIVE EX ERIDANIA (PIP)

Il Piano Integrato di Riqualificazione Urbanistica Edilizia ed Ambientale PIRUEA dell'area Ex Eridania, piano di lottizzazione (PdL) di iniziativa privata dell'area artigianale-produttiva non necessita di una valutazione idraulica in quanto è uno strumento che attua indicazioni di piano regolatore.

Il PIRUEA approvato ha come finalità la riqualificazione dell'area produttiva dismessa e rimasta inutilizzata. Le destinazioni previste dal piano sono di tipo commerciale, servizi e residenziale. In questa area l'Amministrazione Comunale ha previsto un'area di cerniera tra la realtà urbana del centro storico e l'ambito produttivo. Il Progetto di PIRUEA prevede anche due vasche di fitodepurazione, ricavate da due bacini artificiali abbandonati, realizzati a supporto delle attività produttive dell'impianto preesistente (lavaggio). Attualmente, tali ambiti costituiscono biotopi di particolare pregio ecologico ed ambientale.

Va ricordato che il progetto di PIRUEA nella sua prima versione ha avuto parere negativo dal Distretto Idrografico Regionale (Ex Genio Civile) per problemi idraulici che ha imposto la realizzazione esclusiva di piani fuori terra. La stessa tipologia di vincolo progettuale è stata data al Piano di Lottizzazione per la nuova area produttiva (PIP), approvato nella restante area dei terreni destinati ad attività artigianali-produttive dell'Ex Eridania. Entrambi i piani prevedono interventi edilizi sotterranei. Al momento, nel PIP sono state eseguite le opere di urbanizzazione primaria e sono in corso le vendite dei lotti per l'insediamento di attività artigianali e produttive.

Va segnalato che, in base a disposizioni comunali, in tale aree non possono però ubicarsi attività inquinanti che possono creare impatti a salute umana ed ambiente e che necessitano dell'avvio di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale di Ceggia è stato redatto in data 10 aprile 2007.

Il Piano ha lo scopo di individuare zone omogenee del territorio comunale in base alle differenti classi di rumorosità, tenendo in considerazione gli aspetti urbanistici e viabilistici del territorio. L'obiettivo principale è di concorrere al contenimento e, ove possibile, alla riduzione dell'inquinamento acustico che riduce la qualità di vita, con effetti diretti sulla salute umana, e danneggia ed indebolisce le caratteristiche di ambiti sensibili (es.: aree protette).

In base alle NTA del Piano, il territorio comunale è stato classificato e suddiviso in quattro classi:

- Classe I aree protette
- Classe II zone agricole
- Classe III zone residenziali e centro abitato
- Classe V zone industriali

Per consentire il passaggio graduale tra le classi, quindi permette il passaggio da un livello di disturbo di classe superiore ad uno di classe inferiore senza pregiudicare la zonizzazione definita dal piano, il piano definisce delle zone di transizione. In queste fasce, il limite di

emissione è quello della classe inferiore, mentre il limite di immissione è quello della classe superiore.

Con la zonizzazione del piano comunale, le fonti di inquinamento acustico di varia natura devono rispettare i limiti imposti per garantire livelli elevati di qualità di vita, sia dal punto di vista sociale sia ambientale.

PIANO DI MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

In data 09 ottobre 2007, il Comune di Ceggia ha approvato il Piano Comunale di Mantenimento della Qualità dell'Aria con DGC n. 73.

Il Piano di Mantenimento Comunale è elaborato in attuazione a quanto previsto e richiesto dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), il quale richiede che i comuni si dotino degli strumenti idonei a ridurre, migliorare o mantenere lo stato qualitativo dell'aria nel medio-lungo periodo.

Ai sensi del suddetto piano regionale²⁹, il Comune di Ceggia rientra tra i comuni nei quali le condizioni atmosferiche sono tali da richiedere un Piano di Mantenimento al fine di mantenere il livello di qualità dell'aria e progressivamente di ridurre l'inquinamento attraverso azioni virtuose che permettono di contenere le fonti di emissione e, quindi, di abbassare i livelli di sostanze inquinanti. Infatti, Ceggia è confinante al territorio Comunale di San Donà di Piave ed in prossimità di altre realtà critiche per le quali servono iniziative integrate e complementari per ridurre l'inquinamento.

Coerenza con gli strumenti di pianificazione comunali

Gli obiettivi del documento di piano analizzato risultano conformi e coerenti con le previsioni e le indicazioni degli strumenti comunali. Gli obiettivi strategici esposti, anzi, vanno ad integrare e modificare alcune lacune degli strumenti di pianificazione vigenti e basati sulla normativa precedente.

Il nuovo piano aggiorna il sistema di zonizzazione territoriale, suddividendo il territorio comunale in ambiti territoriali omogenei in relazione alle caratteristiche peculiari. In tali ambiti potranno essere inclusi porzioni di territorio che interessano usi diversificati del suolo, ovvero diverse ZTO.

Gli obiettivi di riconoscimento e tutela delle risorse ambientali e delle relative valenze, quindi di tutela e gestione dell'inquinamento acustico e atmosferico, rispondono ed anzi migliorano quanto richiesto e previsto nei piani di zonizzazione acustica e di mantenimento comunali.

Va rilevato, però, che le modalità di attuazione degli obiettivi previsti dal DP del PAT influenzeranno il livello di coerenza con gli obiettivi di qualità ambientale, di riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico comunale. Un esempio significativo, è rappresentato dall'attuazione dell'obiettivo di definire nuove destinazioni d'uso per le due aree ex militari. La scelta della destinazione d'uso (ad es.: servizi pubblici, attività di servizi terziari, attività commerciali, artigianali o usi residenziali) e la realizzazione delle opere complementari influenzano le trasformazioni del territorio agricolo circostante, nonché le sue caratteristiche ecologiche, ambientali e produttive.

²⁹ Per alcuni approfondimenti sul PRTRA, si veda il paragrafo specifico nel capitolo di analisi dei piani di livello regionale (pagg. 11-12).

La definizione degli scenari, la scelta del più idoneo a rispondere alle criticità locali e l'attuazione delle azioni proposte, infatti, sono tutti elementi che determinano la reale efficacia, efficienza e sostenibilità del piano e del sistema di gestione delle trasformazioni territoriali.

4. VERIFICA DI COERENZA CON I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

4.1. Definizione dei criteri di sostenibilità

Vengono di seguito presentati e descritti i Criteri di Sostenibilità cui devono mirare gli obiettivi del futuro Piano di Assetto del Territorio. L'individuazione e la selezione sono state effettuate sulla base di quanto riportato nell'Atto di Indirizzo della Regione Veneto per la Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, N 11, ovvero considerando il "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionali e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea".

In particolare, viene dapprima presentata la finalità di ogni Criterio e poi definiti gli obiettivi da perseguire al fine di giungere al rispettivo conseguimento.

- 1) **Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili**
 - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
 - difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
 - tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo;
 - incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;
 - promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia.
- 2) **Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione**
 - incentivare l'utilizzo dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
 - incentivare le iniziative per la riduzione della produzione dei rifiuti;
 - difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici;
 - adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri stabiliti dalla Direttiva 91/271/CE e dal D.Lgs 152/06.
- 3) **Utilizzare e gestire, in maniera valida sotto il profilo ambientale, sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti**
 - ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
 - assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
 - organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, attività di servizio, attività commerciali, produttive e agricole);
 - incentivare l'utilizzo dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
 - incentivare le iniziative per la riduzione della produzione dei rifiuti;
 - minimizzare lo smaltimento in discarica.
- 4) **Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi**
 - aumentare il territorio sottoposto a protezione;
 - incentivare la tutela delle specie minacciate e della diversità biologica;
 - promuovere gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
 - promuovere gli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie alloctone;
 - promuovere tecnologie e tecniche che favoriscono la biodiversità;
 - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
 - identificare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
 - raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/06;
 - tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo;
 - individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale;

- proteggere la qualità degli ambiti individuati;
- promuovere la riqualificazione e il recupero di aree degradate.

5) Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- identificare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri stabiliti dalla Direttiva 91/271 e dal D.Lgs 152/06;
- garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;
- raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/06;
- difesa dall'eutrofizzazione;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivante dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- identificare le aree a rischio idrogeologico;

6) Tutela dell'atmosfera

- Limitare le emissioni di gas a effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, CFC);
- limitare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (CFC, HCFC);
- limitare le emissioni acide in atmosfera (CO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.

7) Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio architettonico, storico – artistico e paesaggistico;
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio del luogo e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale;
- Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

8) Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

- ridurre la necessità di spostamenti urbani;
- sviluppare ragionati modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;
- promuovere lo sviluppo di agende 21 locali;
- ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- consolidare, estendere e qualificare il patrimonio architettonico, storico – artistico e paesaggistico;
- sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio del luogo e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;
- Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico – culturale.

9) Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

- Incentivare la promozione e il sostegno di attività di educazione ambientale, anche tramite laboratori territoriali;
- Promuovere le attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;
- Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico culturale.

10) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

- Incentivare la promozione e il sostegno di campagne di diffusione dell'informazione ambientale e la consapevolezza delle relative problematiche;

- Promuovere misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;
- Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;
- Incentivare misure di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali concernenti l'ambiente.

In seguito alla selezione degli obiettivi di sostenibilità, per comprendere la coerenza del DP del PAT con tali criteri e la rispondenza degli obiettivi di piano con i criteri di sostenibilità, riconosciuti a livello europeo, è necessario effettuare la valutazione di sostenibilità del piano.

In questa fase della valutazione, quindi, viene elaborata una matrice di sostenibilità nella quale sono relazionati gli obiettivi del DP ed i criteri di sostenibilità individuati sulla base dei riferimenti regionali, nazionali ed europei.

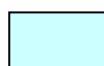
Nella matrice sono riportati i 25 obiettivi individuati in precedenza ed i 10 principi di sostenibilità, i quali rappresentano una sintesi dei criteri di sostenibilità più dettagliati sopradescritti. Infatti, da una lettura incrociata dei macro principi e dei sotto criteri di sostenibilità, si può avere una visione ancor più precisa e completa delle scelte valutative espresse nella matrice di seguito presentata.

Come per la valutazione della coerenza interna (obiettivi-obiettivi), nello schema verrà evidenziata la correlazione alta/bassa/nulla. La coerenza elevata presuppone la correlazione immediata degli obiettivi di piano con i principi di sostenibilità. La coerenza bassa presuppone, invece, la correlazione indiretta tra obiettivi e principi.

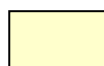
Con questa valutazione, si può capire se gli obiettivi sono coerenti/correlati con i principi di sostenibilità riconosciuti, sia a scala regionale sia europea. Gli obiettivi di piano valutati e i relativi effetti possono essere ritenuti, quindi, sostenibili se connessi da una relazione di coerenza. Tali obiettivi potranno così essere realizzati attraverso azioni sostenibili e compatibili con le peculiarità locali (es.:individuazioni di soluzioni di mobilità sostenibili).



Correlazione elevata - diretta



Correlazione bassa - indiretta



Correlazione nulla/assenza di correlazione

5. CONCLUSIONI GENERALI SULLA COERENZA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PAT CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Dall'esame complessivo dei capitoli precedenti emerge una generale coerenza del piano con gli strumenti di livello sovraordinato; coerenza che risulta però vincolata alle modalità di attuazione degli obiettivi del Piano di Assetto Territoriale (PAT).

La pianificazione comunale dovrà recepire nei suoi obiettivi ed attuare con azioni concrete i principi di sostenibilità e tutela delle risorse e delle peculiarità territoriali locali. In questo modo, potranno essere garantiti un valore aggiunto reale e trasformazioni in grado di ricomporre un sistema locale frazionato ed impoverito delle sue caratteristiche distintive (paesaggio agrario della bonifica con relitti di grande naturalità com'è il Bosco di Olmè). Dal punto di vista della complessità della struttura, infatti, il sistema ambientale è sempre più banalizzato e ridotto ad un sistema omogeneo, all'interno del quale si trovano piccoli ambiti di pregio circoscritti da riconnettere, allo scopo di salvaguardare, valorizzare e tutelare dall'erosione (naturale ed antropica) indotta e dall'inquinamento gli elementi sensibili e di pregio.

Il sistema socio-economico è, inoltre, sempre più collegato ad un'elevata produttività del mercato e ad un sistema di infrastrutturale in grado di sostenere questa crescita esponenziale costante. Le problematiche della mobilità (traffico, costi sociali e di trasporto, congestionamento, inquinamento, ...) sono diventati una voce rilevante della valutazione (oramai non più solo di costi e benefici economici, ma anche ambientali) di convenienza o meno di un intervento.

In questo contesto, a rischio di saturazione, la valorizzazione delle attività tradizionali, del settore agricolo ed artigianale (miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) rappresenta un elemento significativo per incentivare forme di sviluppo alternative e compatibili con la realtà comunale.

La definizione di un modello sostenibile della mobilità (interoperabilità delle reti di trasporto; riequilibrio modale a favore del mezzo su rotaia; il recupero di efficienza ed efficacia del sistema dei trasporti; la minimizzazione dei costi esterni e di riduzione dell'impatto ambientale; ecc) diventa di importanza prioritaria per ricucire la frattura tra i valori storico-culturali tradizionali, le valenze paesaggistico-ambientali e lo sviluppo economico e produttivo del sistema locale.

La definizione degli scenari e, quindi, la scelta di quello più idoneo a rispondere alle criticità locali e l'attuazione delle azioni proposte dal futuro PAT, determina la reale efficacia, efficienza e sostenibilità del piano e del sistema di gestione delle trasformazioni territoriali a scala comunale, ma con implicazioni anche a scala sovracomunale.

